

Gli «avvisi di reato» per Pinelli

## Una lettera ad Andreotti sui due funzionari di p.s.

L'on. Speranza, segretario del gruppo parlamentare dc, chiede un dibattito tra i deputati democristiani sulle «responsabilità del pubblico ministero»

Firenze, 27 agosto.

Il segretario del gruppo democristiano della Camera, Speranza, ha indirizzato oggi una lettera al presidente del gruppo, Andreotti, in merito alla decisione della procura generale di Milano di inviare avvisi di reato ai due funzionari di pubblica sicurezza Allegra e Calabresi.

«Caro Andreotti — scrive Speranza — la decisione della procura generale di Milano di inviare avvisi di reato nei confronti di due alti funzionari di pubblica sicurezza, previe assai discutibili interpretazioni giuridiche e valutazioni dei fatti, determina di per sé un grave colpo, sia al prestigio sia alla necessaria libertà di movimento (nell'ambito della legge) delle nostre forze dell'ordine. E ciò nel momento in cui, da parte di tutti coloro che hanno senso di responsabilità e dello Stato, si avverte la necessità di rafforzare il morale e la capacità operativa della polizia, onde prevenire reati e individuare i rei».

«Potrebbe trattarsi, nella fattispecie — continua la lettera —, di un reale grave

reato compiuto dai funzionari, il che giustificerebbe la gravissima decisione della procura generale milanese. Ma potrebbe anche essere un abbaglio, nel diritto nel fatto, magari favorito da una visione giuridico-politica assai partecolare. Ecco perché ti scrivo: proprio per chiederti di affrontare, in sede di gruppo parlamentare, un dibattito sul ruolo, sulla funzione, sulle responsabilità del pubblico ministero nell'ambito del nostro sistema».

Speranza nel concludere la sua lettera ad Andreotti, chiedendo una «sollecita risposta», afferma che la funzione del pubblico ministero è «di estrema delicatezza, ben più delicata della stessa attività giudicante».

«Chi orienta questo esercizio e a chi risponde il pubblico ministero per la sua attività — chiede speranza —? Si pone cioè il problema di assicurare un controllo democratico, non già sull'attività giudicante, bensì sulla promozione dell'azione penale da parte di chi è titolare di quell'interesse che la legittima».

(Ansa)